

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1,50 — Semestre . . . L. 0,80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO - Via S. Damiano, 11 - MILANO

Un numero Cent, 5

50 copie . . L. 1,00 — 100 copie . . L. 2,00
ESTERO IL DOPIO

“La Difesa delle Lavoratrici,,

“La Difesa delle Lavoratrici,, entra nel suo secondo anno di vita.

Il primo numero del gennaio scorso era una promessa di forza, di fede, di amore. Ma il piccolo manipolo di donne che l'aveva ideata era un po' trepidante. Le donne proletarie italiane ci daranno il loro aiuto, il loro consentimento, la loro solidarietà? Sentiranno il nostro fervente bisogno di aiutarle, di far loro sentire la parola della fede che centuplica le energie?

Molte donne lavoratrici questa parola l'hanno intesa: ma bisogna ch'essa venga intesa da tutte.

La donna, disgraziatamente, vive ancora la sua vita di creatura estranea ed assente da ogni lotta vitale che si combatte pel suo miglioramento. Ma sarebbe suo dovere invece di considerare la vita entro confini più vasti, di sentire bisogni più profondi e più completi, per diventare l'alleata dell'uomo nelle lotte per la conquista dei diritti comuni. Ed è diritto della donna anche quello di essere praticamente istruita intorno al movimento sociale inteso come argine alle brame ignobili della società capitalistica. Da questa nozione emergerà per lei il dovere della solidarietà, il bisogno della organizzazione, l'errore per il crumiraggio, a cui troppo spesso, incoscientemente o no, essa è trascinata.

La « Difesa delle lavoratrici » studia ed esamina appunto la posizione sociale creata alla donna proletaria dalla società capitalista.

Il nostro giornale è fatto per voi, sorelle, madri e spose di lavoratori: è una guida moderna per l'allevamento fisico e morale dei vostri figli; e colle novelle, colle voci dai campi e dalle officine, coi dialoghi presi dal vero, vi porta il sollievo di cui ha bisogno il vostro spirito affaticato, mentre, colle notizie riguardanti le agitazioni e la propaganda e colle corrispondenze, vi affratella alle compagne che, lontane da voi, lottano per gli stessi principi, per le stesse idealità, per i comuni diritti.

In ogni casa di lavoratrici deve entrare il giornale delle donne. Il sacrificio è tenue.

Abbonatevi: fate che il piccolo foglio quindicinale diventi il vostro amico e la vostra guida.

Abbonamento annuo L. 1,50

» **semestrale . . . » 0,80**

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

	Annuo	Semestrale
Difesa, Avanti e Critica	L. 23,25	L. 12,00
Difesa e Avanti	„ 16,25	„ 8,25
Difesa e Critica Sociale	„ 9,25	„ 4,75

Gli abbonamenti cumulativi coll'AVANTI danno diritto al premio dell'orologio concesso agli abbonati annui dell'AVANTI stesso, aggiungendo L. 2,50 al prezzo dell'abbonamento.

Ben altro ci vuole!

Tornare ora, a quindici giorni di distanza a narrare e commentare i sanguinosi, luttuosi, obbrobriosi fatti che si sono svolti a Rocca Gorga, a Baganzola, a Comiso, fatti che sono stati narrati e commentati da un infinito numero di giornali socialisti, non socialisti, italiani, esteri, vorrebbe quasi dire offendere le nostre lettrici ammettendo ch'esse possono non aver ancora presa parte — con tutto lo sdegno dell'animo loro — al dolore e al lutto provato da tutta l'Italia proletaria e dal proletariato in genere.

E' troppo grande la provocazione che viene dall'alto — troppo sistematico il sistema di sopprimere con cinica indifferenza le vite proletarie dopo averle vilipesi e aver loro negati i più elementari diritti, — è troppo sistematico perchè ci si possa limitare — come era lecito farlo al verificarsi dei primi eccidi — a gridare « basta ».

Udite, proletarie, questo solo particolare:

Una giovane ventenne, Fortunata Ciotti, madre di due bambini ed incinta di pochi mesi era caduta con le vesti rialzate, in una posizione oscena e mentre esalava l'ultimo respiro dalle viscere squarciate dalla mitraglia abortiva allagando di sangue il terreno. Il marito di lei che voleva soccorrerla ed impedire almeno che i cani, che si eran dati a leccare il sangue della povera vittima, faces-

sero scempio del cadavere, fu allontanato brutalmente con la forza.

La sorella della morta, una infelice cieca brancolante, dopo aver ricevuto un'intimidazione dal tenente che ella non vide, continuava a camminare verso la morta, urlando di dolore. Contro di lei furono spianati i fucili e si sarebbe certamente fatta un'altra vittima se fra l'atroce angoscia non fosse sorta una voce: « Salvatela! E' cieca ».

Cieca purtroppo, non essa sola, ma tutte le donne e gli uomini che non si ribellano contro un sistema sociale che genera tante e tali infamie. Lottare per l'assistenza medica, per l'allontanamento di un medico che anche di fronte agli strazi della malattia e della morte tiene conto della ricchezza e della povertà — ed essere per questa elementare difesa della vita dei propri figli — trattati come sopra — quest'è il triste privilegio delle proletarie.

E voi che ne dite? A voi donne non può bastare anche, se per ipotesi potesse avverarsi, la punizione dei massacratori del popolo. Voi dovete essere più gelose della vita umana, e dovete lottare, senza tregua e senza riposo, con tutta la passione dell'animo vostro per l'eliminazione delle cause che rendono possibili le stragi proletarie. Dovete essere SOCIALISTE e avvicinare il trionfo del socialismo.

Cause ed effetti

Ad Empoli, in attesa del treno di coincidenza, si sono incontrate giorni fa, due comitive proletarie. L'una, la più numerosa, era composta di un uomo di una cinquantina d'anni dall'aspetto severo, e di cinque donne e ragazze. Due donne si trovavano in uno stato avanzato di gravidanza — portavano tracce evidenti di grande esaurimento di soverchia stanchezza — chissà quanto tempo avevano viaggiato in terza nel freddo e nel fumo — le altre tre erano giovanissime ragazze. La provenienza e la destinazione delle viaggiatrici erano evidente — da un piccolo paesello si recavano in una città industriale per trovare lavoro in uno stabilimento. L'uomo che le accompagnava era un mediatore, oppure un parente anziano delle donne.

Le trattava con un aria di uomo esperto, con modi molto energici, contrapponendo la sua esperienza di uomo navigato, alla timidezza e ai timori di donne che affrontano i pericoli e le incertezze d'un viaggio. Forse non l'affrontavano neppure per la prima volta, forse non si era trattato che di un piccolo intervallo; saranno andate a casa per passarvi « le feste » ed ora tornavano, non riposate né sollevate, nell'ergastolo della città.

Le loro faccie, tutto il loro personale portava l'impronta di prematura vecchiezza, di denutrizione, di grande, cronica stanchezza. Andavano forse ad aggiungere ai veleni già assorbiti dai loro organismi, altri veleni, esponevano un'altra volta il loro corpo alle insidie dei microbi, al pericolo della temperatura, o troppo bassa, o troppo alta, degli stabilimenti, all'umidità e l'oscurità delle tristi loro stamberghie? E i bimbi non ancora nati, stavano per subire le micidiali influenze dell'ambiente, dello stabilimento — la mancanza assoluta di cure igieniche — cui sottostanno le loro mamme? E le ragazze della comitiva? Nè una speranza, nè un sorriso traspariva dalle loro magre faccie — i movimenti, il modo di parlare — accusavano, pur con grande stanchezza e svogliatezza, una rassegnazione supina alla vita, senza sole e senza gioie che avevano condotta fin'ora e alla cui triste continuazione andavano incontro.

E i pochi risparmi che hanno portato a casa sono bastati a lenire la miseria dei genitori, a controbilanciare, fosse pure in parte minima, la crescente miseria dovuta alla disoccupazione, al rincaro dei viveri, hanno potuto colmare il vuoto cagionato dalla guerra nei focolai dei loro cari? A che cosa andavano incontro? Le ragazze ad invecchiarsi anzitempo e trascinare attraverso tutta la loro esistenza i germi della malattia raccolti in fabbrica. E le madri incinte erano poi sicure di mettere al mondo dei bimbi se non robusti, almeno sani? E dopo — dopo — quando non avrebbero potuto più lavorare?

La seconda comitiva era composta di tre uomini — di diversa età — dal giovane soldato al vecchio lavoratore. Nonostante la differenza d'età, — vi era fra tutte e tre un similitudine sorprendente. — una quasi identità d'espressione e di atteggiamento. Sguardo spento, assoluta indifferenza verso tutti e tutto. Non reagivano in nessun modo contro l'ambiente in cui si trovavano, nè contro lo stuolo di curiosi indiscreti che li circondavano.

Erano tre dementi, accompagnati da tre infermieri che li conducevano nel manicomio della vicina città. Muti come essi stessi, era il loro dolore, il ricordo dei dolori sopportati. Quanto e come avranno sofferto prima d'essere giunti a quest'ultimo passo, prima d'essere stati considerati dalla Società borghese meritevoli d'un ricovero gratuito, degni di riposo? Le loro madri, essi stessi non avevano per combinazione iniziata la vicenda della loro esistenza come l'iniziarono quelle altre della prima comitiva?

Non scontavano ora, colla atroce malattia, la disgrazia d'essere stati mal nutriti, lasciati in balia di loro stessi negli anni della tenera infanzia? E la necessità di esporre il loro organismo e la loro mente ad un lavoro non corrispondente alle loro forze e alle loro facoltà non le avrà spinto — attraverso

indicibili sofferenze e umiliazioni — sulla via della demenza? Non avevano dato essi pure tutta la loro robustezza, la loro energia ai campi, alle macchine altrui, alla patria, alla società tutta quanto? E il giovane soldato non aveva portato la divisa con orgoglio e entusiasmo e con doppio orgoglio e entusiasmo non si era forse recato sul campo di battaglia per rendersi benemerito della patria. L'orrore della guerra vista e vissuta, l'hanno ridotto come è — ebete assente della vita — ombra d'un uomo esposto se non alla derisione dei cinici almeno alla compassione umiliante dei forti.

Le due comitive salirono nello stesso treno. Andavano nella stessa direzione. Gli uni avevano già raggiunto la mèta del triste pellegrinaggio proletario. Dalla miseria attraverso lo sfruttamento e la caserma, verso il manicomio e il cimitero.

E gli altri, le altre?

a. b.

AL DI LÀ DEL CONFINE

Movimento socialista internazionale

Le compagne degli Stati Uniti dell'America del Nord alle socialiste di tutti i paesi:

A mezzo del segretario socialista internazionale femminile le socialiste dell'America invitano tutte le compagne ad indire una manifestazione simultanea in tutti i paesi.

Cinque anni fa i socialisti dell'America organizzarono una manifestazione nazionale socialista femminile il cui scopo fu:

- Propaganda a favore del voto femminile;
- L'esame della questione femminile dal punto di vista socialista.
- Diffusione delle idee socialiste nel proletariato femminile.

Il progetto fu effettuato con grande entusiasmo e grande concorso di pubblico e la manifestazione ebbe luogo in seguito ogni ultima domenica di febbraio. In questo giorno vengono annualmente tenute delle riunioni socialiste per le donne, dagli Stati Uniti fino all'Oceano Pacifico, dalla frontiera del Canada fin al Golfo di Messico. Tale è l'affluenza del pubblico a queste assemblee che non bastano i numerosi oratori e oratrici cui dispone il partito nostro. In occasione di tale manifestazione vengono distribuiti e venduti migliaia e migliaia di opuscoli e di giornali socialisti, nonché un numero unico dedicato alla circostanza. Data l'enorme efficacia di tale manifestazione non potremmo che consigliare a tutte le compagne di ricorrere allo stesso mezzo.

Nell'ultimo Congresso Internazionale tenutosi a Copenaghen nel 1910 fu lanciata dalla compagna Zetkin l'idea di tener tali manifestazioni internazionali, e così fu fatto in Germania, in Svizzera, in Olanda ecc., ma non avendo essa avuto luogo in tutti i paesi nello stesso giorno, non ebbe un carattere spiccatamente internazionale, così scrive a nome delle socialiste americane la compagna S.ern, consigliando di indire per l'ultima domenica di febbraio una manifestazione socialista femminile in tutti i paesi.

La compagna Zetkin aderisce pienamente ai criteri suesposti. Essa ribadisce il valore immenso delle manifestazioni internazionali. Dopo il Congresso di Basilea, chi ancora potrebbe dubitare dell'importanza e del valore di tale dimostrazione.

Ma appunto per questo e perchè il movimento socialista femminile è connesso al movimento socialista in genere — appunto perchè la manifestazione socialista femminile deve essere l'espressione della forza e della volontà di tutto il proletariato unito nell'aspirazione di conquistare la piena uguaglianza politica e sociale della donna, mercede il socialismo — appunto perciò sarebbe impossibile stabilire una data per tutti i paesi.

Nei paesi dove il movimento socialista sia maschile che femminile — ha assunto più importanza, come per esempio in Germania e in Austria — le compagne prendono tale parte attiva e intensa a tutte le manifestazioni della vita del partito, che la fissazione dell'epoca in cui deve indirsi il comizio socialista